

SOLIDARIETA' AD PERSONAM

A scanso di equivoci chiariamo subito. Riteniamo doveroso un intervento regionale di solidarietà in favore dei familiari dell'Ispettore Raciti.

Tanto doveroso quanto immediatamente applicabile con le attuali norme se solo, come abbiamo avuto modo di rappresentare più volte, non fosse stata assunta un'interpretazione restrittiva dell'art. 4 della legge regionale 20/99, per effetto della quale non viene concesso il beneficio dell'assunzione presso l'Amministrazione regionale ai familiari delle vittime del dovere delle forze dell'ordine se non quando sia stata accertata la matrice mafiosa dell'evento criminoso.

Su tale questione, anche al fine di dirimerla una volta per tutte, vorremmo invitare gli on.li Granata e Forgione, che questa norma l'hanno scritta e voluta, a far conoscere pubblicamente cosa essi intendevano con le parole "*o delle vittime del dovere individuati nei modi di cui alla legge 20 ottobre 1990, n. 302, e successive modifiche ed integrazioni*" riportate nella suddetta norma, pronti a prendere atto di esserci sbagliati. Evidenziando, comunque, che in passato la Regione ha applicato questa norma nel senso di quanto da noi sostenuto.

Di recente, avevamo invitato il Presidente della Regione a voler costituire un tavolo di lavoro con il compito di rivisitare la legge regionale 20/99.

La sua risposta è l'ennesima proposta di legge ad personam in favore dei familiari dell'Ispettore ucciso a Catania che, sia ancora più chiaro, va onorato anche attraverso un intervento risarcitorio della famiglia – per il pochissimo che può valere – ma non come magnanima concessione istituzional-mediatica del califfo di turno, ma in base al diritto che deriva dalla Legge.

Ma, se così dev'essere, il Presidente Cuffaro sia coerente fino in fondo promuovendo l'abrogazione una volta per tutte della legge 20, così da liberarsi da un vincolo normativo ormai inutile, per istituzionalizzare la *solidarietà ad personam* che gli consentirebbe di concedere ciò che vuole a chi vuole, magari usando come unico parametro il Suo grado di commozione rispetto agli eventi.

Sarebbe soltanto il caso, che il Presidente della Regione potesse accogliere anche i familiari delle altre vittime del dovere, rei di essere caduti in situazioni meno clamorose ed emozionanti di Catania, Nassyria, ecc., ai quali in questi anni è stato opposto il diniego all'assunzione, perché possano almeno tentare di commuoverlo e così ottenere anch'essi i benefici di una politica che più che chiamarla di solidarietà sociale potremmo definire, nella migliore delle ipotesi, di "*commozione istituzionale*", in altre di "*segnalazione politica*".

Ma è possibile che in Sicilia, anche nelle situazioni più serie, non ci sia mai spazio per l'oggettività e l'uguaglianza davanti alla Legge?

Salvatore Cernigliaro

Testo originale

Publicata su La Repubblica di Palermo il 17.02.2007